

#17

anno XXXI / 29 aprile 2016

€ 1,00

[www.frontierarieti.com](http://www.frontierarieti.com)

[redazione@frontierarieti.com](mailto:redazione@frontierarieti.com)

tel. 0746 271378



# frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



## Prospettiva ragazzi

TRASPORTI

Un lungo incontro pomeridiano per fare il punto sulle vie di comunicazione della provincia di Rieti, analizzando le criticità e provando a trovare motivi di speranza, è stato promosso da Unindustria la scorsa settimana

## frontiera

sommario #17



» 4-5

«Incarnare l'esigenza della giustizia»



» 6-7

In cinquanta da papa Francesco



» 8-9

Le vie della Gloria



» 10-11

Raccolti 27mila euro per le missioni



» 12-13

Pregheira per la pace in memoria dei caduti



» 14-15

L'apertura alla realtà come volto dell'Europa



# Un cuore con troppe arterie chiuse

Dalla mancata ferrovia per Roma ai problemi della Salaria, dalla Rieti-Torano allo sguardo su Orte, dal disastro Cotral ai tentativi dell'azienda regionale dei trasporti di tornare in efficienza: tanti i temi sul tavolo degli industriali di Rieti. Ma questi problemi richiedono soluzioni dalla politica

di David Fabrizi

Che i trasporti e le vie di comunicazione siano un punto decisivo nel complesso dei problemi locali è una consapevolezza diffusa. Perché del tema si parla da decenni e perché la difficoltà nei collegamenti è qualcosa di paradossale per un territorio posto al centro della penisola. Mappe alla mano, Rieti dovrebbe essere un vero e proprio crocevia, un raccordo tra Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio, un asse tra i mari Adriatico e Tirreno, ma anche tra il nord e il sud dello stivale.

Ci troviamo al "cuore" del Paese, ma questo cuore è affaticato da troppe arterie chiuse o malfunzionanti.

Dunque non è stato inopportuno l'incontro promosso o scorso 22 aprile a Rieti dalla Sezione Trasporti e Logistica di Unindustria. Una riunione pensata per analizzare la situazione e spingere verso soluzioni concrete, capaci di migliorare la situazione dei trasporti, per agevolare la vita delle imprese e migliorare la qualità degli spostamenti dei pendolari.

L'appuntamento, fortemente voluto dal presidente della Sezione Trasporto e Logistica di Unindustria, **Gianfranco Battisti**, ha visto la partecipazione dei principali attori del trasporto pubblico regionale e delle infrastrutture viarie: **Antonio Mallamo**, amministratore unico di Astral, **Nicola Passanisi** dell'Assesso-

rato ai Trasporti e Mobilità della Regione Lazio e **Amalia Colaceci** Presidente di Cotral. Ad aprire il dibattito è stato il **vescovo Domenico**, che ha evidenziato «la ricaduta umana che la mancata soluzione dei problemi» nei collegamenti «arrecando alla gente di cui ascolto quotidianamente sfoghi e lamenti, attese e speranze».

### LA FERROVIA MANCATA

Mons. Pompili è partito «da un'osservazione indiscutibile: fin qui le diverse amministrazioni pubbliche hanno di fatto rinunciato a dotare il nostro territorio di un collegamento ferroviario diretto con la Capitale, o rinunciandovi espressamente o spostando sempre in avanti il momento



## VIABILITÀ IN CITTÀ: RITORNO AL FUTURO?

Non ci sono solo i problemi di collegamento con l'esterno ad animare il dibattito attorno ai trasporti reatini. In parallelo si è aperto anche un nuovo fronte di discussione, relativo a possibili cambiamenti in vista per la viabilità di Rieti. Sembra infatti probabile la disposizione del doppio senso in viale Morroni e Canali.

Ce ne ha parlato lo stesso assessore Carlo Ubertini durante l'incontro in Unindustria del 22 aprile, spiegando che l'idea è al vaglio della società incaricata dell'elaborazione del progetto di aggiornamento del Piano Urbano del Traffico (PUT).

Uno studio molto particolareggiato, spiega l'assessore, suggerisce che uno dei tratti su cui occorrerebbe intervenire è proprio il senso unico dei due viali Morroni e Canali, che attualmente genera l'intasamento di viale Maraini e della piccola via Porrara, trasformatasi in tangenziale, unica via più breve per ricollegarsi alla parte alta della città.

L'eventuale ritorno al passato viene visto con favore da molti cittadini, anche se richiederebbe alcuni lavori di adeguamento, soprattutto a Porta d'Arce, con un cavalcavia che dovrebbe andare a innestarsi su un'eventuale rotatoria proprio fuori la porta.

«Per il momento parliamo di ipotesi che prima di essere attuate dovranno essere supportate da un piano di costi sostenibili, un processo – dichiara Ubertini – partecipato con l'approvazione della Commissione e dai cittadini attraverso le consulte. Vorrei che tutti concorressero attivamente alla rielaborazione della viabilità».

«Di sicuro non possiamo restare ancora con il piano del traffico di Bottaro Cecilia datato 1986», ha chiosato l'assessore alla viabilità.

Non sarà invece cambiata la ZTL nella forma attuata dalla Giunta Petrangeli. Secondo Tau, essa è compatibile con la grandezza della città e si potrebbe addirittura ipotizzare un suo allargamento.

della soluzione». Una situazione rispetto alla quale il vescovo lascia ad altri l'analisi delle ragioni politiche e storiche, preoccupandosi però di «ribaltare il luogo comune» secondo il quale lo «scarso interesse delle istituzioni pubbliche» sarebbe la conseguenza di un «territorio con una bassa densità demografica», invitando a considerare se «il fenomeno dello spopolamento» non sia destinato a crescere proprio perché «non si provvede a collegare meglio uno spazio che potrebbe agevolmente consentire di lavorare a Roma e di vivere in Sabina».

### CITTADINANZA DELUSA

Ciò detto, mons. Pompili ha

rilevato «lo scarto tra le continue rassicurazioni in merito ai provvedimenti da adottare e la sconfessione pratica per una decisione che non arriva mai al dunque», riferendosi, ad esempio, «al nuovo deposito Cotral», del quale «si è detto tutto il bene possibile», ma che «è ancora sprovvisto di bus». In queste condizioni cresce inevitabilmente «la distanza tra società civile e Stato», perché «l'inconcludenza lacera il tessuto umano e produce turbamenti e malanimo in larghi strati della popolazione».

### IL NODO DELLA RIETI-TORANO

Meglio, allora, evitare annunci ad effetto per concentrarsi su

ciò che è realmente possibile, precisando «il cronoprogramma senza paura di essere contraddetti da qui a qualche mese». Un auspicio valido anche con la definitiva sistemazione della Rieti-Torano, un asse che «potrebbe rimettere Rieti al centro di un intenso processo di mobilità in grado di collegare anche i centri più periferici alla città e al resto del Paese». Se entro un anno non si arriverà a veder riprendere i lavori per portarli a termine, ha ammonito don Domenico ricordando «le parole autorevoli del presidente Zingaretti all'atto dell'inaugurazione del tratto di Grotti», la partita «sarà persa irrimediabilmente». Ognuno degli intervenuti ha sviluppato a suo modo gli input iniziali del vescovo,

provando a riconoscere le difficoltà e a proporre possibili passi in avanti.

### IPOTESI DI LAVORO

Tra le altre idee, quella di migliorare l'integrazione territoriale di Cotral, non solo con l'alternanza «gomma-rottaia», ma anche stringendo patti con gli operatori privati per coprire alcune tratte. Più interessante ancora la ricerca di un impegno da parte della Regione Lazio al fine di intensificare l'uso della linea ferroviaria Terni-Orte-Roma in attesa di più importanti scelte strutturali. Si tratta forse di obiettivi minimali, ma con i tempi che corrono sarebbe già un significativo passo in avanti.

**CON I MILITARI  
E LE FORZE DI POLIZIA**

Il Papa non cessa di fare appelli perché si spengano i vari focolai di quella che egli stesso ha definito «una terza guerra mondiale a pezzi». In questo scenario, come pure in quello più ravvicinato della vita quotidiana, è necessario un dialogo della Chiesa con i militari e le forze dell'ordine, giustamente visti come fondamentali costruttori di pace

L'Anno Santo Straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco continua a essere scandito, nella Chiesa di Rieti, da una serie di appuntamenti liturgici dedicati in modo particolare a specifiche categorie sociali e a realtà importanti del nostro territorio. Il 20 aprile, mercoledì della quarta settimana di Pasqua, è stata la volta delle forze armate e di polizia attive entro i confini della diocesi, che hanno festeggiato in Cattedrale con una santa messa presieduta dal **vescovo Domenico** e concelebata da diversi sacerdoti e religiosi. Il rito ha avuto inizio sotto gli archi del Palazzo Papale, dai quali si è poi mossa una processione verso la chiesa madre, preludio della celebrazione eucaristica.

Hanno dunque attraversato la Porta Santa uomini e donne di tutte le armi, che sono poi andati a costituire il grosso di un'assemblea tanto numerosa e variopinta quanto composta: le uniformi dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, dei Forestali, dei Vigili del Fuoco e dei vari corpi di Polizia locale hanno assiepatato i banchi di Santa Maria, sui quali sedevano anche, tra gli altri, il questore di Rieti, **Gualtiero D'Andrea**, il sindaco **Simone Petrangeli** e il viceprefetto vicario **Paolo Grieco**.

L'omelia di mons. Pompili ha preso le mosse da un capolavoro artistico di valore inestimabile che proprio i militari, più precisamente la NBC di Rieti, hanno in custodia: il *Giudizio universale* realizzato fra il 1552 e il 1554 dai fratelli veronesi Lorenzo e Bartolomeo Torresani nell'oratorio di San Pietro Martire. La scena, di grande impatto visivo, sollecita indubbiamente forti emozioni, ma «non vuole seminare il panico e gettare nel terrore. Apre semmai alla visione di una giustizia finalmente raggiunta, che ha modo di rimettere ordine laddove nel mondo il grano è mescolato con



## «Incarnare l'esigenza della giustizia»

La pace e la giustizia sono doni preziosi che non bisogna mai smettere di cercare, costruire, invocare. Agli uomini e alle donne in divisa il compito di proteggere gli indifesi, neutralizzare i corrotti, promuovere gli onesti, intervenire nelle calamità naturali, farsi prossimi nelle emergenze umanitarie, fronteggiare i pericoli del terrorismo

la zizzania. Il Giudizio di Dio è, dunque, sempre la rivelazione di un senso compiuto che esaudisce il desiderio di chi prega: «Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa» (Sal 43,1)». Per questo il Maestro, nella pagina evangelica del giorno, attesta che non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo, aggiungendo infatti: «Chi mi

respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna».

Parlando ai suoi correligionari, che si ostinano a non riconoscerne l'identità messianica, Gesù intende precisare che non è lui che condanna. Sono le scelte che si compiono a decidere di ciascuno: «L'assassino è condannato dal suo stesso assassinio, il ladro dal furto. Chi sbaglia, è lo stesso

sbaglio a condannarlo. Gesù aggiunge infine che «il (suo) comandamento è vita eterna». Come a dire che la distinzione tra il bene e il male, la differenza tra ordine e disordine, tra giusto e ingiusto è la strada che ci conduce verso la giustizia completa».

Gli uomini sembrano piuttosto inclini a vivere seminando ingiustizia, odio e



Guarda tutte le foto su  
www.frontierarieti.com



## COSTRUTTORI DI PONTI E NON DI MURI

Si svolgerà dal 29 aprile al 1 maggio a Roma il Giubileo della famiglia militare e di polizia, che culminerà con l'udienza giubilare dal Papa in piazza San Pietro. Mons. Santo Marciànò, ordinario militare per l'Italia, parla dell'impegno a 360 gradi dei militari, delle forze dell'ordine e di polizia nelle varie emergenze in atto nel mondo. Per tenere «*sempre aperte le strade a tutti, soprattutto ai migranti e ai profughi*»

di M. Michela Nicolais / Sir

**Eccellenza, la vostra "tre giorni" giubilare comincerà il 29 aprile con un convegno sui 30 anni dalla promulgazione della costituzione apostolica *Spirituali Militum Curæ*.**

Si tratta di una felice coincidenza: celebrare l'anniversario della *Spirituali Militum Curæ* darà una peculiare direzione al Giubileo dei militari. Il documento, pur nella sua brevità e nel necessario impianto normativo, ha, infatti, un intento pastorale.

**Gli ordinari militari che convergono a Roma provengono da Asia, Africa, America del Nord, America Latina, Europa: ci sono "emergenze" differenziate a seconda dei continenti?**

Le diverse situazioni geografiche, storiche, politiche rendono differenti le "emergenze" non solo nei vari continenti ma anche in nazioni o zone diverse: pensiamo ai Paesi con conflitti in atto, a quelli impegnati nel soccorso e nell'accoglienza di profughi e migranti, ai luoghi in cui sono diffusi la corruzione politica, la criminalità organizzata, il narcotraffico, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento e la violenza su donne e bambini. Certamente è differenziata l'emergenza; tuttavia, bisogna riconoscerlo, è pure diversa la risposta che i militari offrono, in relazione alle politiche locali nonché alla loro stessa formazione culturale e umana. In questo, lo ripeto spesso, i militari italiani si distinguono per uno "stile" che pone al centro la grande dignità della vita umana, il cui valore essi cercano di promuovere in ogni circostanza, attraverso la missione di cura e difesa che è loro propria.

**Il culmine del vostro Giubileo sarà il 30 aprile, quando parteciperete all'udienza giubilare con papa Francesco. Come si comporrà, secondo lei, il mosaico della famiglia militare che, insieme alle forze di polizia, vivrà quest'evento?**

Credo siano due le parole che vorremmo tutti dire al Papa. Anzitutto un infinto "grazie" per il suo affetto, sostegno, guida. I militari, le forze dell'ordine e di polizia si sentono capiti, rafforzati e ispirati nei compiti che sono chiamati a svolgere e imparano meglio, proprio dal Santo Padre, che ogni impegno a servizio all'uomo, soprattutto dei più poveri, indifesi, innocenti, scartati, discriminati, può e deve rappresentare un contributo fattivo alla giustizia e alla pace. In questo senso, il Giubileo sarà occasione, oltre che per attuare un cambiamento di vita con la conversione personale, per rinnovare la "disponibilità" – ecco la seconda parola – dei militari a essere "costruttori di ponti e non di muri", per contribuire a quella "cultura dell'incontro" della quale papa Francesco è punto di riferimento, assertore, tessitore, testimone.

violenza, a inseguire i loro interessi personali senza riconoscere quelli degli altri, a dare corpo a una società giocata solo sul lato dei diritti e non anche su quello dei doveri. In questo contesto, secondo don Domenico, il servizio delle forze armate e di polizia si rivela prezioso: «Il vostro compito – ha detto il presule ai presenti – è di garantire crescenti standard di giustizia e di equità sociale, inducendo a osservare la legge e rendendo le persone che vi si oppongono in grado di non nuocere. Il vostro servizio tutela gli indifesi, neutralizza i corrotti, promuove gli onesti; interviene nelle calamità naturali; sa farsi prossimo nelle emergenze umanitarie; fronteggia i pericoli del terrorismo. Rende possibile una vita sociale armonica e capace di respingere la semplice legge del taglione in voga nell'antichità e quella della giustizia privata in atto dentro contesti di illegalità diffusa». Una missione, quella dei protagonisti della giornata

giubilare, della quale il vescovo non ha mancato di evidenziare il collegamento con il tema della misericordia: «*Apparentemente siete solo al servizio della giustizia, ma in realtà state preparando il terreno alla definitiva giustizia che è la misericordia. Questa è non contro la giustizia, ma ben oltre la stessa giustizia, perché ci assicura uno sguardo che va oltre l'immediato, la benevolenza e il perdono di Dio*».

Prima che l'assemblea, di cui facevano parte anche i familiari dei membri dei vari corpi nonché le associazioni dei militari in congedo, si sciogliesse sulle note dell'inno nazionale, il questore ha voluto ringraziare tutti per la riuscita della celebrazione e ha invitato a un minuto di silenzio in memoria di un giovane poliziotto recentemente scomparso. Quale opera di misericordia corporale, i rappresentanti delle forze di polizia hanno offerto contributi in favore della mensa di Santa Chiara.

## GIUBILEO CON IL PAPA

Il Papa confessore, a sorpresa, in piazza San Pietro. È iniziata così la “tre giorni” del Giubileo dei ragazzi indetto da Bergoglio, promosso dal ‘ e organizzato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei



Guarda tutte le foto su  
[www.frontierarieti.com](http://www.frontierarieti.com)

**È** stato quasi una piccola Gmg il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze dai 13 ai 16 anni celebrato a Roma nei giorni dal 23 al 25 aprile.

All'iniziativa ha partecipato anche un nutrito gruppo di Rieti, in tutto una cinquantina di persone fra ragazzi e accompagnatori, organizzato dell'Azione Cattolica diocesana.

A essere coinvolti sono stati i giovani provenienti dalle parrocchie di Regina Pacis, Vazia, Campolomiano, Villa Reatina e della vicaria del centro storico, alle quali si è aggiunto un gruppetto di Borgo San Pietro accompagnato da due suore di Santa Filippa Mareri.

Un primo gruppo con sette accompagnatori è partito venerdì pomeriggio partecipando all'intero programma ed è stato ospitato in sacco a pelo nella parrocchia di Santa Rita a Torre Angela (la chiesa romana che ha accolto più partecipanti). Giunti il venerdì

## In cinquanta da papa Francesco

Tra i settantamila ragazzi che, lo scorso fine settimana, hanno formato la tranquilla marea umana che ha congestionato la zona di San Pietro c'era anche un vivace gruppo di giovani reatini accompagnati da don Roberto D'Ammando

sera, i ragazzi hanno vissuto una serata di gioco e preghiera insieme a un altro gruppo lì ospitato (giovannissimi di Azione Cattolica di una parrocchia di Avellino).

Sabato mattina, i ragazzi reatini hanno avuto un momento di preparazione spirituale guidato dall'assistente diocesano don **Roberto D'Ammando**, quindi hanno raggiunto San Pietro per compiere, nel percorso in partenza da Castel Sant'Ange-

lo, il pellegrinaggio verso la Porta Santa, con tappa in piazza San Pietro per le confessioni.

Varcata la Porta della Misericordia, hanno avuto luogo le preghiere dell'indulgenza e la professione di fede presso la tomba dell'apostolo Pietro. Quindi i giovani reatini hanno raggiunto lo Stadio Olimpico per partecipare alla festa serale di musica e testimonianze.

Nella giornata di domenica,

al gruppo già presente a Roma si è aggiunto un altro manipolo di partecipanti partiti da Rieti la mattina presto. Tutti insieme si sono recati in piazza San Pietro per partecipare alla messa del Papa.

Nel pomeriggio, visita a qualcuna delle “tende della misericordia” (stand di riflessione sulle opere di misericordia) nelle piazze del centro di Roma, prima di ripartire e concludere la bella esperienza.



## UN CONFESSORE SPECIALE

Tra i centocinquanta confessori che il 23 aprile si sono alternati tra piazza San Pietro e la basilica, in occasione del Giubileo dei ragazzi, ce n'è uno d'eccezione: papa Francesco. Una bella sorpresa riservata ai 70mila adolescenti che hanno affollato fin dalle prime ore del mattino la piazza più famosa del mondo. In poco più di un'ora, 16 ragazze e ragazzi hanno avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza direttamente da Bergoglio, che ha scelto di festeggiare anche così il giorno del suo onomastico.



## LA FELICITÀ NON È UNA 'APP'

«La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una 'app' che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore». Lo ha detto papa Francesco agli oltre 70mila ragazzi e ai loro accompagnatori che, in piazza San Pietro, hanno partecipato alla messa in occasione del Giubileo dei ragazzi e delle ragazze. Dal pontefice un incoraggiamento ai giovani: «Non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda».

## DON FALABRETTI: DAL GIUBILEO PROVOCAZIONI PER GLI EDUCATORI

Il commento del responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile

«**M**i pare che il Giubileo dei ragazzi abbia consegnato delle belle provocazioni agli educatori». Ne è convinto don **Michele Falabretti**, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg) della Cei, al quale è stato chiesto di commentare l'evento che, nei giorni scorsi, ha radunato a Roma decine di migliaia di ragazzi e ragazze.

Il sacerdote, che proprio alla vigilia delle giornate giubilari è stato protagonista della riunione mensile del clero locale con il vescovo Domenico, ha sottolineato che «il Papa è stato un grande protagonista di ciò che è accaduto. Non perché ha portato l'attenzione su di sé, ma esattamente per la ragione opposta: perché è andato ripetutamente incontro ai ragazzi».

«Questa – ha aggiunto – è la vera novità da raccogliere: un Papa che ascolta e consiglia, che invita alla festa senza demonizzare il mondo e la cultura contemporanea, che invita i ragazzi a non avere paura delle cadute e a "stare in piedi, a testa alta"».

«Mentre il Papa pronunciava queste parole al termine della messa di domenica 24, i ragazzi hanno applaudito convinti», rivela il responsabile del Snpg, «io, insieme a tutti gli altri educatori, mi sono sentito provocato. Perché non lo so se siamo davvero capaci di lasciarci provocare da questi ragazzi come ha fatto papa Francesco. Non lo so se ce la facciamo a lasciare che i pensieri e le parole di questi ragazzi si trasformino nella capacità di cambiare il cuore, di avere fiducia nella vita e nelle persone, nella creatività di trovare pazienza e linguaggi per annunciare ancora e bene il Vangelo».

Per Falabretti, «i ragazzi sono tornati a casa cambiati, ne sono sicuro». E, conclude, «vorrei sperare che i loro educatori siano arrivati a casa con loro portando la convinzione che, se ne abbiamo voglia, questi ragazzi possiamo incontrarli ancora».

## ANNO SANTO IN DIOCESI: LE PROSSIME TAPPE

Dopo quello con i militari e dopo la partecipazione all'evento romano per i 13-16enni che ha visto anche alcuni ragazzi reatini a Roma, i prossimi appuntamenti giubilari riguardano il mondo dello sport, della malattia e disabilità e dei piccoli.

In vista del Giubileo con gli sportivi, che si svolgerà a Rieti il 1 giugno, è all'opera un comitato organizzatore: già pronti il logo dell'evento e la pagina Facebook dedicata.

È invece la Pastorale della salute a occuparsi della partecipazione al Giubileo degli ammalati, delle persone disabili e degli operatori sanitari il 12 giugno a Roma con papa Francesco (iscrizioni entro il 15 maggio).

A breve, inoltre, si inizierà a programmare il Giubileo con i bambini, in calendario nel contesto del Giugno antoniano reatino.

## LE LECTIO IN SANTA CHIARA

Si è tenuta nella serata del 22 aprile, nella chiesa del convento di Santa Chiara, la quarta delle *lectio* volute dal vescovo sulle letture delle domeniche del Tempo di Pasqua. Un ciclo rivolto in modo particolare ai giovani come momento di comunione e di approfondimento

**I**mpossibilitato a presiedere il quarto appuntamento della serie *Sulle tracce del Risorto*, venerdì 22 aprile il vescovo Domenico ha chiesto a dom Luca Scolari, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, di sostituirlo alla guida della preghiera in Santa Chiara. Al centro della sua meditazione il Vangelo della quinta domenica di Pasqua, tratto dal capitolo 13 di Giovanni, uno di quelli nei quali la morte di Gesù è descritta «in termini di passaggio (= pasqua), con evidente allusione al significato della festa di Pasqua che celebrava il passaggio del popolo dalla schiavitù in Egitto alla libertà. Gesù passa da questo mondo, spazio di morte, al Padre. La pasqua di Gesù è un passaggio attraverso la tenebra più densa: la morte».

### NEL BUIO DELLA NOTTE

Proprio come la partenza nel libro dell'Esodo, qui la scena ha luogo nel cuore della notte, simbolo dell'odio del mondo che trova poi modo di esprimersi compiutamente nel tradimento di Giuda. Durante la cena consumata a ora tarda il Signore tiene ai discepoli un discorso che li invita a raccogliergli l'eredità come principio di una vita nuova. Le ore notturne nelle quali è pronunciato questo «discorso di addio» hanno un carattere ambivalente che padre Luca non ha mancato di sottolineare: sono infatti le ore «della maggiore intimità possibile (la notte nuziale)», ma anche quelle «della massima angoscia possibile. Il buio della notte può essere il buio del pericolo per antonomasia, il momento in cui il nemico ordisce le sue trame contro di noi, il momento del disorientamento, della disperazione». È in questo momento di suprema afflizione per gli apostoli (l'«ora» del testo evangelico) che Gesù si rivolge loro con un termine di straordinaria tenerezza, *Teknia*, al quale la traduzione italiana, «Figlioli», non rende



# Le vie della Gloria

Il capitolo 13 di Giovanni è stato al centro della *lectio divina* dello scorso venerdì. Un'indagine sul paradosso dell'essere cristiani per arrivare all'amore come lo concepisce il Signore

giustizia. Ed è in questo momento che consegna loro il comandamento nuovo dell'amore reciproco, legato da un rapporto di causalità diretta, per mezzo della parola *kathos* (siccome), all'amore suo per gli uomini. Dalle parole che Cristo indirizza ai suoi padre Scolari ha quindi enucleato tre temi decisivi per comprendere il significato del brano: la gloria del Signore, l'amore fraterno e la partenza (morte) di Gesù quale elemento che connette gli altri due.

### LA GLORIA DELL'AMORE

La gloria è tanto del Figlio quanto del Padre, il cui volto di amore traspare attraverso l'umanità del primo e nel dono completo che egli fa di sé: «L'umanità di Gesù è glorificata perché diventa trasparenza perfetta di Dio; Dio è glorificato perché attraverso l'uomo Gesù il suo amore è pienamente conosciuto». La glorificazione di Cristo, già in atto nell'«ora» della cena, si perfezionerà di lì a poco nella sua morte che,

affrontata liberamente e come servizio spinto all'estremo, «il Vangelo si compiace di mostrare come morte gloriosa», e dovrà quindi manifestarsi ulteriormente «in una comunità che vive il comandamento dell'amore».

### UN COMANDAMENTO NUOVO

La nozione di comandamento sembra contrastare con l'idea diffusa di un amore inteso come quanto di più spontaneo



Guarda il video su  
www.frontierarieti.com

si possa immaginare. Ciò nondimeno, Gesù fa proprio dell'amore il comandamento per eccellenza, che, in quanto tale, «si deve collocare dentro un rapporto di alleanza: amare è possibile se si è introdotti nell'alleanza: Prima che un comandamento, l'amore è una condizione in cui si è posti; esso parte da Dio e tramite Gesù viene partecipato al cristiano. L'amore perciò viene comandato perché, per accoglierlo e attuarlo, bisogna, come i discepoli, lasciarsi purificare dalla parola di Gesù e accettare di essere qualificati dal suo stile di servizio». La novità di un simile comandamento non risiede nel suo contenuto, già ampiamente presente nell'Antico Testamento, bensì nel fatto di provenire dal Figlio di Dio, che lo rende possibile con il suo amore per gli uomini: «L'amore di Gesù non è solo qualcosa di passato che ci serve da esempio, ma è realtà pienamente attuale che rende possibile adesso la nostra carità». Di questo amore Dio e Gesù «esprimono la modalità, lo stile, indicano il come, ma non sono il soggetto a cui rivolgerlo. La salvezza consiste nell'essere come Cristo, l'Uomo, apice delle possibilità umane, cioè dello sviluppo di tutta la capacità di amare. Il comandamento nuovo è essere simili a Gesù nel suo amore senza limiti». Se si legge il «come» di Giovanni nell'ottica del «siccome», l'amore del Figlio diventa più di un modello, ergendosi a «substrato» dal quale, solo, può germogliare l'amore fraterno.

## IL PARADOSSO DELLA CROCE

Nel paradosso di una gloria che risplende nel buio della notte, di una luce radiosa che «nasce dall'oscurità della prova della croce», sta tutto l'anti-conformismo della proposta cristiana, che consente all'uomo di rinascere «passando attraverso questo momento di crisi». È proprio grazie ad esso «che si apre l'orizzonte». Padre Luca ha voluto provoca-

re i ragazzi sul modo in cui trascorrono le loro notti: sia quelle reali, che spesso essi cercano di trasformare «in giorno» sballandosi per non affrontare «il reale della complessità e della paradossalità», sia quelle esistenziali, che talvolta ciascuno di noi è incline a vivere «come quelle sballate dei giovani: anestetizzandole dalla loro paradossalità con devozioni consolatorie, con sovrastrutture che cercano di imporre rassegnazione, con percorsi di fede che non contemplano possibilità di porre domande e insinuare dubbi». Entrambi i tipi di notte possono essere rischiarati soltanto dall'amore vissuto in modo autentico, da quell'«esperienza esaltante nella quale tutto canta» e nella quale «le prospettive si rovesciano e si apre un altro mondo. Io vado all'altro perché ho scoperto la sua dignità, la sua ricchezza e me ne lascio ammaestrare. Non è il discepolo che deve imparare, ma è il maestro che mi fa camminare e mi guida su nuovi sentieri. Andare all'altro non per dare, ma per imparare, è la vera e profonda qualità dell'amore».

## UN AMORE DIFFICILE

Tale modo di amare è difficile e la stessa Chiesa – ha ricordato padre Scolari – non è sempre riuscita a metterlo in pratica, rapportandosi sovente al mondo come a «una realtà vuota di valori e di principi, che essa ha cercato di riempire con i propri principi e con i propri valori. L'altro, il mondo, non era amato perché importante, perché fonte di intuizioni e di idee, ma come un oggetto da plasmare e da indirizzare». Ma quello «colonizzatore» non è vero amore, non è l'amore come lo concepisce Dio, quell'amore che «crea comunione e genera continua freschezza di sentimento perché si fonda sulla libertà dell'altro di essere se stesso. Questo è l'amore che ha legato Gesù al Padre, questo l'amore di Gesù verso di noi, questo l'amore tra di noi».



## COSÌ LA PAROLA DIVENTA VITA

Il primo passo è aprirsi al «sacramento dell'ascolto», è cedere a un ascolto incessante

Ascoltare la Parola equivale ad ascoltare la storia e il mondo. Leggerla, meditarla, pregarla significa impegnarsi a cogliere il mistero di Dio e dell'uomo nascosto nei secoli e rivelato pienamente in Gesù Cristo, via ineludibile all'instaurazione di una relazione intima con il Padre. Sono stati questi concetti fondamentali a dare il tono all'introduzione che dom **Luca Scolari** ha anteposto alla *lectio divina* tenuta venerdì scorso. Ponendosi nel solco tracciato da mons. Pompili, che sempre, da quando sono ripresi gli incontri con i giovani in Santa Chiara, fa precedere alla *lectio* vera e propria un momento di approfondimento sul senso della celebrazione in corso, anche padre Luca ha voluto fornire la sua chiave di lettura del rapporto dei cristiani con una Parola che «diventa vita, diventa stile, diventa modalità di porsi nel mondo e nella storia».

Ovviamente la Parola di Dio – ha tenuto a precisare il responsabile della pastorale giovanile diocesana – non è fine a se stessa: al contrario, essa aiuta «a decifrare anche i frammenti di parola, i semi di parola che sono sparsi nel tempo e nello spazio della nostra concreta vita quotidiana». Tutto deve essere ascoltato, tutto ciò che di buono o di cattivo l'uomo fa, tutto ciò che di gioioso o di doloroso all'uomo capita, tutto ciò che di positivo o di negativo l'uomo pensa e spera, tutto ciò che di sincero o di interessato l'uomo dà e prende, perché «tutto ci rivela l'uomo e ci fa conoscere Dio, tutto può essere occasione e opportunità per entrare in comunione con Lui, per essere sempre con Lui, per dimorare in Lui». Il modello è naturalmente Cristo, «l'obbediente al Padre proprio perché costantemente in ascolto della Parola che si dischiude in ogni dove, che si impone ovunque, e così tutto diventa occasione per decifrare il progetto d'amore del Padre e opportunità per continuare il percorso di conversione».

Rigenerati dalla frequentazione assidua della Parola, possiamo a nostra volta farcene dispensatori. Essa, infatti, «diventa vita da consegnare agli altri». Non è un caso che la richiesta che i discepoli rivolgevano ai padri del deserto si condensasse in una frase, «Dammi una parola», che equivaleva appunto a chiedere loro la condivisione della loro stessa vita, nutrita della *ruminatio* della Scrittura e di un ascolto ininterrotto ed esteso a ogni realtà: «“Dammi una parola”, una realtà concreta, sostanziosa, incarnata, quasi fosse un oggetto, una cosa – ha chiosato padre Luca – e non “Dimmi una parola”, che forse sazia il pensiero, la mente, ma non il cuore e la vita». Tutto, però, ha inizio con l'ascolto, giacché, come ha sottolineato il religioso citando le belle parole del romanzo *La messa dell'uomo disarmato* di Luisito Bianchi, «una parola inesauribile richiede un ascolto incessante». Ecco allora che l'ascolto degli uomini diventa a suo modo un sacramento, non incluso nel novero di quelli istituiti dal Signore «solo perché era già conferito, prima di Cristo, a tutti, e per tutte le epoche».

**MISSIONI: LE DONAZIONI  
PARROCCHIA PER PARROCCHIA**

In analogia con quanto praticato negli anni precedenti, anche quest'anno il Centro Missionario Diocesano ha provveduto a distribuire a tutte le parrocchie il resoconto di ciò che è stato raccolto in Diocesi in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 2015

**S**ono stati diffusi dal Centro Missionario Diocesano i dati relativi alla raccolta per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno 2015.

Un'iniziativa nata nel 1926, quando l'Opera della Propagazione della Fede, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale.

La richiesta venne accolta con favore e lo stesso anno fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza.

In questo giorno, i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e a impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese.

Vengono così sostenuti con le offerte raccolte progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari per la formazione del clero locale e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia.

Questa giornata ha dunque lo scopo di coltivare uno sguardo universale da parte di ogni Chiesa locale, per sentirsi in comunione di fede e di solidarietà con ogni altra Chiesa e con tutti i popoli ancora in attesa della buona notizia del Vangelo.

Per questo ogni parrocchia, ogni piccola comunità cristiana, è chiamata a celebrare la Giornata Missionaria. È un gesto che ci ricorda la vocazione alla missionarietà propria di ogni battezzato.



# Raccolti 27mila euro per le missioni

Le offerte raccolte nelle parrocchie della diocesi durante la Giornata Missionaria Mondiale sono state consegnate alle Pontificie Opere Missionarie, le quali, attraverso il Fondo Universale di Solidarietà, provvedono poi a distribuirle alle Chiese più bisognose. Questo è il segno concreto di come la comunione tra le Chiese sostiene l'evangelizzazione. Tutte le Chiese per tutta la Chiesa: anche quelle più piccole, giovani o povere, partecipano con gioia e responsabilità alle necessità degli altri

**Parrocchie di Rieti**

Chiesa o parrocchia	Importo
Madonna del Cuore	€ 1.200,00
Regina Pacis	€ 1.600,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 2.000,00
Sant'Agostino	€ 1.315,00
San Barbara in Agro	€ 200,00
San Francesco Nuovo	€ 400,00
San Giovanni Battista	€ 800,00
San Giovanni Bosco	€ 410,00
Santa Lucia	€ 630,00
Santa Maria Assunta (Cattedrale)	€ 1.000,00
Santa Maria	€ 900,00
Madre della Chiesa	
San Michele Arcangelo	€ 850,00
San Rufo	€ 110,00
Chiesa del Cimitero	
Cappellania Ospedale "de Lellis"	€ 105,00
Vazia	€ 365,00

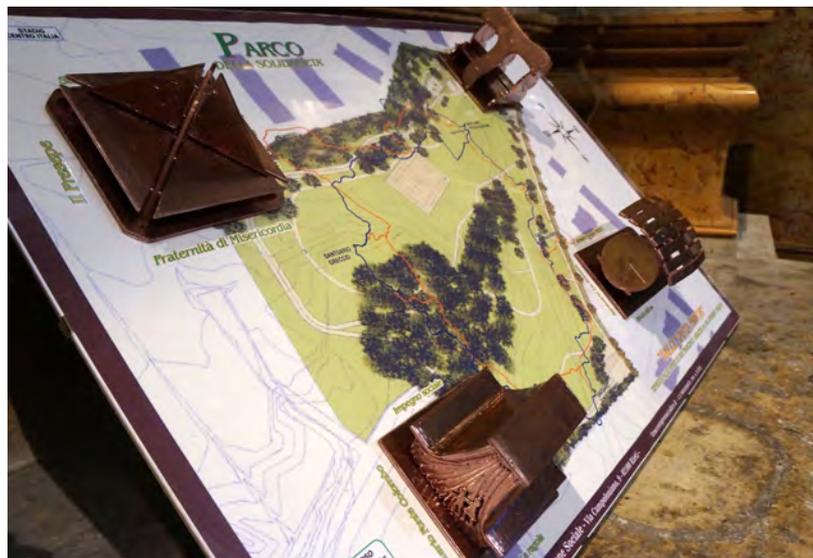
**Parrocchie fuori città**

Chiesa o parrocchia	Importo
Accumoli	€ 580,00
Albaneto	
Aleggria e Forcelle	
Amatrice	€ 450,00
Antrodoco	€ 1.025,00
Apoleggia	€ 100,00
Apoleggia	€ 120,00
Villaggio Santa Maria	
Ascrea	€ 90,00
Baccarecce	€ 20,00
Bacugno	
Bagnolo	
Belmonte	€ 231,00
Borbona	€ 290,00
Borgo San Pietro	€ 151,00
Borgorose	€ 277,00
Borgovelino	
Brusciano	

	vds Pendenza
Calcariola	
Campolano	
Canetra	€ 140,00
Cantalice	€ 430,00
Capradosso	€ 90,00
Casali	
Casanova	
Casette	€ 400,00
Castel di Tora	€ 50,00
Castel San Angelo	
Castelfranco	
Castelluccio	
Castelmenardo	vds Collemaggiore
Cenciara	
Cerchiaro	vds Poggio Fidoni
Cittaducale	€ 300,00
Cittareale	

Civitella	vds	Prato	€ 124,00
Collalto	Pescorocchiano	Pratoianni	
Colle di Tora	€ 123,00	Preta	
Collebaccaro	vds San Filippo	Radicaro	€ 100,00
Collegiove	€ 40,00	Ricetto	
Collemaggiore	€ 200,00	Rigatti	
Collemazzolino		Rivodutri - Piedicolle	€ 100,00
Collerinaldo		Rocca di Fondi	
Collespada		Roccaberardi	
Colleverde		Roccapassa	
Colleviati	vds	Roccarandisi	
Colli Sul	Collemaggiore	Roccaranieri	
Velino	€ 125,00	Roccasalli	
Collorso		Roccasinibalda	€ 370,00
Concerviano	€ 150,00	Roccavittiana	€ 55,00
Configno		San	€ 247,00
Contigliano	€ 500,00	Anatolia	
Cornelle		San Angelo di Amatrice	
Cornillo		San Angelo in Trigillo	vds Vindoli
Nuovo		San Benedetto di	
Corvaro	€ 360,00	Amatrice	
Facce		San Benedetto di Rieti	
Fassinoro		San Cipriano	
Fiamignano	vds Santa Lucia	San Clemente	€ 250,00
Fiumata	€ 100,00	Santa Croce	
Fonte Del		Sant'Elia	€ 50,00
Campo		Sant'Elpidio	
Girgenti		San Filippo	€ 155,00
Greccio	€ 90,00	San Giorgio	
Grisciano		San Giovanni Reatino	€ 231,00
Grotti di Cittaducale-	€ 760,00	San Giusta	
Villegrotti		San Ippolito	
Grotti di Torano	vds Torano	San Liberato	€ 120,00
Labro	€ 50,00	San Lorenzo a Flaviano	€ 60,00
Leofreni	€ 20,00	San Lorenzo a Pinaco	
Leonessa	€ 800,00	San Lorenzo di Collalto	
Limiti di Greccio	€ 250,00	San Lucia di Fiam-	€ 50,00
Lisciano		gnano	
Longone	€ 180,00	San Lucia di Pescoroc-	
Lugnano		chiano	
Macchia		San Martino di Ama-	€ 106,00
Maglianello		trice	
Alto		San Martino di Petrella	vds Concerviano
Maglianello Basso		San Pietro di Poggio	€ 100,00
Magnalardo		Bustone	
Marcellini		San Rufina	
Marerri		San Salvatore	
Marmosedio		San Silvestro	
Mercato		San Stefano Di Corvaro	€ 60,00
Micciani	€ 800,00	San Stefano di Fiami-	
Micigliano	€ 50,00	gnano	
Moggio		San Vito	
Monte San Giovanni	€ 305,00	Sant'Agapito	vds Radicaro
Monteleone		Sala	vds Vindoli
Morro	€ 60,00	Saletta	
Reatino		Sambuco	
Mozza		Scai	€ 200,00
Nesce	vds Pescoroc-	Sigillo	
	chiano	Sommati	
Nespolo	€ 110,00	Spedino	vds San Anatolia
Nommischi		Staffoli	vds Capradosso
Ocre		Stipes	
Offeio		Teglieto	
Oiano	€ 48,00	Terminillo	
Oliveto		Terracina	
Ornaro		Terzone	€ 270,00
Ospanesco		Tonnacoda	
Pace		Torano	€ 265,00
Paganico	€ 135,00	Torrita	€ 139,00
Pagliara	vds	Trimezzo	vds Terzone
	Collemaggiore	Vaccareccia	€ 35,00
Pantana	€ 47,00	Vallececa	
Pasciano		Vallecupola	€ 35,00
Patarico		Vallemare	€ 15,00
Paterno		Vallimpuni	vds
Pendenza	€ 100,00		San Clemente
Pescorocchiano	€ 19,00	Vallungia	
Petrella Salto	€ 65,00	Varco Sabino	€ 58,00
Piagge		Vasche	€ 110,00
Pianezza		Viesci	vds Vindoli
Piani di Poggio Fidoni	€ 350,00	Villa Bigioni	
Piedelpoggio		Villa San Lorenzo	
Piedicolle	vds Rivodutri	Villanova	
Pietraforte	€ 50,00	Ville del Piano	€ 100,00
Pinaco		Ville Grotti	vds Grotti
Poggio Bustone			di Cittaducale
Poggio Casali		Villorose	
Poggio D'api		Vindoli	€ 150,00
Poggio Fidoni	€ 110,00	Volciano	
Poggio Perugia	vds Monte		
	San Giovanni		
Poggio San Giovanni			
Poggio Vitellino			
Poggio Vittiano	€ 10,00		
Poggiovalle			
Ponte			
Posta			
Posticciola	€ 40,00		

## IDEE



### UN PARCO DELLA SOLIDARIETÀ PER PARLARE DI SAN FRANCESCO

Chi capita all'Auditorium dei Poveri in questi giorni non può fare a meno di notare un curioso plastico poggiato sull'altare di sinistra. È il progetto per un particolarissimo "parco della solidarietà". L'idea è quella di installarvi quattro "panche monumentali", ovvero di manufatti dalla funzione ibrida, sui quali è possibile sedersi, ma che hanno anche una valenza estetica e pedagogica.

La loro forma, infatti, è ispirata alle storie e ai miracoli legati alla presenza di san Francesco nella Valle Santa reatina e rimanda ai singoli santuari. Non solo: l'autore, **Roberto De Angelis**, quasi in un processo di accumulo semantico, ha voluto incastonare in ogni opera i tratti di alcune associazioni reatine. Una strategia che da un lato punta a ricordare l'identità dei luoghi che abitiamo, dall'altra cerca di favorire l'incontro di chi andrà a sedersi con i valori e le buone pratiche promosse dal volontariato locale.

L'idea è buona e il risultato sarebbe certamente interessante. L'inventore ha già individuato più di una collocazione possibile per le sue opere. Manca solo un mecenate disposto a compiere l'investimento.

UFFICIO  
PER LA PASTORALE  
DELLA SALUTE



**CENTRO SANITARIO DIOCESANO  
"ERO MALATO E MI AVETE VISITATO"**

**Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19  
ogni sabato dalle 9 alle 11**

Via san Rufo - tel. 331 32 49 247  
<http://www.pastoralesanitariadiocesirieti.it/>

GROTTI

Con la chiesa parrocchiale restituita all'uso, le donne e gli uomini del paese hanno ritrovato un sicuro punto di aggregazione, il luogo in cui essere comunità, lo spazio in cui ritrovare se stessi

**L**il 25 aprile è il giorno in cui gli abitanti di Grotti e Ville Grotti ricordano i propri cari morti in guerra. A farne memoria in modo indelebile è il monumento ai caduti che si erge a Grotti, in piazza San Vittorino, raffigurante un soldato che, disperato e impotente, guarda morire un suo compagno. Dell'inaugurazione di questo monumento ricorreva lo scorso lunedì il ventesimo anniversario.

Per l'occasione, la locale associazione "Amici degli Alpini" ha organizzato una giornata particolare. A metà mattinata un corteo - guidato dalla fanfara alpina di Cittaducale e al quale hanno preso parte il sindaco, gli appartenenti ai due gruppi alpini di Grotti e di Cittaducale, le rappresentanze delle sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Bersaglieri e dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - ha percorso la via Cicolana e, attraverso via del Popolo, ha raggiunto la piazza dedicata al patrono del paese. Presso il monumento si è svolto il tradizionale rito dell'alzabandiera ed è stata deposta una corona d'alloro. Alla cerimonia è intervenuto anche il segretario generale dell'Associazione Nazionale Caduti e Dispersi in Guerra, il quale, in seguito, ha preso la parola e ha ricordato la storia e i meriti del corpo alpino italiano, facendo menzione in modo particolare del più recente impegno profuso in missioni umanitarie e in soccorso di popolazioni piagate da calamità naturali.

Prima di ritrovarsi nella



## Preghiera per la pace in memoria dei caduti

La chiesa parrocchiale di Grotti, appena riaperta al culto, ha visto partecipare alla Messa i tanti convenuti per le celebrazioni del 25 aprile e per il ventennale del monumento ai caduti disposto poco lontano sulla piazza

palestra della scuola per il conclusivo momento conviviale, la popolazione si è radunata nella chiesa parrocchiale appena riaperta al culto, dove è stata celebrata la santa messa. Nella sua omelia il parroco don **Stanislao Puzio**, prendendo spunto da alcune lettere di soldati al fronte, ha

ricordato le sofferenze di quanti hanno lasciato le loro famiglie per andare a morire in battaglia. Condannando con forza le atrocità della guerra, egli ha chiesto a tutti i presenti di pregare e operare fattivamente per la tutela e il mantenimento della pace, unica via percorribile al fine

di favorire l'avvento di una società nuova.

In un'altra frazione del comune di Cittaducale, Pendenza, negli stessi giorni si sono svolti i festeggiamenti in onore della Madre di Gesù, Maria, invocata con il titolo di *Mater Boni Consilii*.

B. F.

### ANGELO SFERRAZZA: «LA RESISTENZA È UN MOSAICO»

**N**ella mattinata di sabato 23 aprile, all'Auditorium dei Poveri, si è tenuto un incontro sul tema *Cristiani e Resistenza*. Relatore **Angelo Sferrazza**, vicepresidente dell'Anpc (Associazione Nazionale Partigiani Cristiani) e giornalista. A moderare l'incontro il professor **Massimo Casciani**.

Dopo la proiezione di un documentario introduttivo, Sferrazza ha iniziato il suo racconto mescolando sapientemente riferimenti al contesto della seconda guerra mondiale ed episodi concreti della Resistenza. Uno degli assunti di base è che «*la resistenza è un mosaico*», per cui nessuno può arrogarsi il diritto di rappresentarla per intero. Dopo una breve pausa, le domande si sono concentrate sul dopoguerra e in particolare sul destino dello spirito



della Resistenza e sul bisogno di ricostruirlo alla luce del contesto attuale, sia in Europa che nella politica italiana.

S. P.

## PELLEGRINAGGI



### DAL CENTRO PASTORALE DI PIEDICOLLE ALLA SCOPERTA DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO

**I**l 25 aprile, festa di San Marco Evangelista, una nutrita delegazione di fedeli ha vissuto un pellegrinaggio a Lanciano, alla fine di un percorso di catechesi che, oltre alla preparazione su laboratori, prevede anche momenti esperienziali forti.

Punto di partenza il centro pastorale di Piedicolle: da lì un gruppo di ragazzi, accompagnati dalle loro famiglie e dal parroco don **Pietro Janik**, sono partiti alla scoperta del Miracolo Eucaristico di Lanciano, il primo accaduto secondo i padri passionisti ai quali è affidata la sua custodia.

«È stata un'esperienza di comunione, soprattutto durante la celebrazione eucaristica, che è stata vissuta dai ragazzi e dai genitori in modo intenso e partecipato», spiega uno dei presenti. «Al termine della santa messa abbiamo sostato brevemente davanti al Corpo e al Sangue del Signore e abbiamo visto un filmato magistralmente preparato dai padri, che ha eliminato ogni singolo dubbio posto dai ragazzi. Anche il pranzo, consumato in un ristorante vicino alla basilica, è stato un momento conviviale».

Durante il viaggio di ritorno il gruppo di fedeli si è imbattuto in neve, grandine, vento e pioggia, ma, nonostante il maltempo, ha mantenuto la promessa di una passeggiata al mare fatta ai ragazzi.

«In pullman ci siamo poi allietati con canti e con la recita del Santo Rosario, confermando che il prossimo anno rivivremo sicuramente un'esperienza come questa».

## FRATRES



### QUANDO I DONATORI VIAGGIANO SUI PEDALI

**P**romuovere i valori della propria azienda pubblica con un fine sociale restando legati al territorio, tutto attraverso la passione per il ciclismo. C'è anche questo tra gli scopi di un gruppo di cicloturisti formato da dipendenti dell'ASM. Dell'iniziativa abbiamo parlato con **Valerio Marchetti**, che ne fa parte: «A unirci è il senso di appartenenza», ci confessa fin da subito: «Giriamo insieme e con la stessa divisa». L'idea è quella di abbinare lo sport ai tre grandi temi dell'azienda (ambiente, salute, mobilità) che la bicicletta riassume perfettamente. Quarto tema importante è quello del territorio. Non a caso, per le maglie i cicloturisti si sono rivolti a un'azienda reatina (Mariani Sport), finanziandosi attraverso sponsor ugualmente locali. E siccome c'è anche la voglia di farsi promotori di una sensibilizzazione sociale, il completo dei ciclisti tiene in bella evidenza il marchio del Gruppo donatori di sangue Fratres di Rieti, posizionato idealmente sul lato del cuore.

S. P.

## ANTRODOCO

### IL 5 MAGGIO LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SULLE DUE GUERRE MODIALI

**H**anno preso il via lo scorso sabato, ad Antrodoco, i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grotte. Tra gli appuntamenti in calendario, il 5 maggio alle 17, presso la chiesa di Santa Chiara ad Antrodoco, si terrà la presentazione del libro di Bruno Ippoliti sulle due guerre mondiali.

**PAOLO ANTONINI**  
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti

0746.271805  
0746.497121

SOCIETÀ

Quelli di Lampedusa e di Lesbo sono, per noi cristiani, molto più che semplici fatti. Come comunità cristiane a volte stentiamo a pensare che questi uomini che arrivano con le barche sono Cristo che passa. Se trascuriamo l'uomo che soffre e muore, tradiamo quello che il Signore ci chiede

di Carlo Cammoranesi

«**I**migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti». Scriveva questo, **papa Francesco**, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. E in questa affermazione si può trovare la ragione che lo ha fatto decidere per il viaggio all'isola di Lesbo realizzato nei giorni scorsi, con qualche inevitabile strascico polemico legato alla sua decisione di portare con sé qualche profugo dalla Siria. Un abbraccio reale, non ideale, ma che si nutre di gesti concreti. Inutile mettere davanti ragionamenti culturali o di geopolitica. Il Papa, com'è suo carattere, si è mosso innanzitutto in virtù di un impeto umano, di un desiderio di essere accanto a chi oggi si trova da migrante in quell'isola limbo: un popolo senza patria e senza terra che, pur essendo sbarcato in Europa, viene tenuto alla porta dall'Europa. Per chi avesse perso qualche passaggio delle contorsioni europee davanti all'emergenza dei migranti, oggi a Lesbo è stato aperto un *hotspot* – di fatto un campo di detenzione – dove migranti che abbiano motivi per chiedere il diritto d'asilo aspettano il riconoscimento di tale diritto. Tutti gli altri, sulla base degli accordi pagati a suon di miliardi di euro con la Turchia, dall'inizio di aprile vengono "rimpatriati". Insomma Lesbo è l'emblema della confusione e dell'ipocrisia comunitaria in materia di migrazioni. Ed è proprio a Lesbo che il 15 aprile scorso Francesco ha messo piede, insieme al patriarca di Costantinopoli **Bartolomeo I**. Una scelta che ha evidentemente un risvolto politico difficile da nascondere, ma che va ben oltre quell'aspetto. Il gesto di Francesco infatti suggerisce qualcosa di più semplice e anche radicale: è indicazione di un altro ap-



## L'apertura alla realtà come volto dell'Europa

È bastato il viaggio di papa Francesco a Lesbo per dare l'esatta dimensione di una storia che non si scrive nei palazzi del potere, ma per le strade della quotidianità

proccio davanti a quello che è il più impressionante fenomeno umano del nostro tempo. Per capire basta rifarsi alle immagini del recente Giovedì Santo, quando il Papa, per il rito della lavanda dei piedi, ha scelto di recarsi in uno dei più grandi centri d'accoglienza d'Italia, quello di Castelnuovo alle porte di Roma, dove sono "ospitati" 900 migranti. Chi c'era racconta un risvolto che non è entrato nelle cronache: il papa infatti ha voluto salutare uno ad uno tutti i migranti, con un fuori programma durato un'ora e mezza. Sappiamo che questo è nello stile di Francesco. Ma pensato in quel contesto e soprattutto rapportato al più complessivo contesto europeo,

quel gesto aveva assunto un significato ben preciso. Che non è semplice riaffermazione del valore dell'accoglienza, ma di qualcosa che viene prima e che genera le ragioni dell'accoglienza: il riconoscimento dell'altro come positività. Nelle parole e nei gesti del Papa verso i migranti si scorge sempre l'ardore di una simpatia istintiva, che mette persino in secondo piano per un istante i drammi che li riguardano. Siamo di fronte a un'iniziativa che vuole sottolineare l'esistenza di queste migliaia di diseredati e che, attraverso questo gesto di solidarietà, vuole spingere alla realizzazione di nuovi progetti capaci di rispondere alla tragedia che si consuma

ogni giorno di nuovo; ma questo incontro, per certi versi un nuovo incontro del secolo, dopo quello di Francesco e Kirill, ha rischiato di essere minimizzato in questa Europa che oscilla spaventosamente tra il cinismo e la paura, tra chi vuole scaricarsi di ogni responsabilità e pensa di gestire la vicenda dei profughi affidandola alla Turchia e chi teme di vedere sfigurata l'identità cristiana dell'Europa (ma quale identità cristiana se si rinuncia alla solidarietà?) e sempre più facilitato l'ingresso di gruppi di terroristi (che, come si è visto con gli attentati in Francia e in Belgio, sono già qui). Tra cinismo e paura abbiamo rischiato di vedere in



questo incontro solo una parata ecumenico-sentimentale che non avrà comunque alcun effetto. Il rischio di questa riduzione c'è stato sia in un certo mondo civile, laicista, che vede con insofferenza ogni intervento ecclesiale in questioni concrete, sia in un certo mondo religioso, fondamentalista, che sospetta ad ogni angolo tradimenti della santa fede e delle sue tradizioni. La decisione del Papa di andare a Lesbo ha voluto ribadire questa semplice verità dettata non da analisi o da visioni più o meno intelligenti e corrette, ma da una semplice apertura alla realtà. Che il Papa a Lesbo vada poi in compagnia di Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, indica come questa apertura alla realtà (e quindi all'altro) possa essere il volto di un'altra Europa. Che dalle sue radici attinge l'energia ideale per andare incontro al futuro. Che è un futuro profondamente diverso da quello scritto nei copioni dei burocrati di Bruxelles. E che difficilmente

lascia una traccia visibile tra le istituzioni politiche che devono programmare un percorso di autentica integrazione, anziché baloccarsi in discussioni di profonda anarchia tra muri eretti e frontiere aperte, in una ridda di ipotesi che non sono un buon segnale di unità europea. È bastato quel viaggio per dare l'esatta dimensione di una storia che non si scrive tra i palazzi del potere, ma tra le strade della quotidianità. Senso della realtà, perché i profughi, prima ancora di farci paura o di darci fastidio, ci sono, e senso di umana solidarietà: oltre a essere elementi imprescrittibili della nostra tradizione, e a dispetto di tante contraddizioni, di tanti muri che ancora si vorrebbero costruire, sono anche due delle cose che molti rappresentanti delle nostre istituzioni, europee e nazionali, cercano di tenere presenti nella loro attività. L'incontro del 16 aprile ha avuto tra l'altro il compito di aiutarci a ricordare e di sostenere chi opera in questa direzione.

## CARITÀ E MISERICORDIA

### LA CARITAS REGIONALE SULLE OPERE DI MISERICORDIA



**È** in programma per la mattinata del venerdì 29 aprile l'ultima riflessione del ciclo su *La misericordia e le sue opere* affidato dalla **Caritas diocesana** e dal **Gruppo di volontariato "Il Samaritano"** a mons. **Lorenzo Chiarinelli**. L'idea di fondo è che nel nostro tempo le opere di misericordia «sono un farmaco per molti che oggi sono feriti, per molti piccoli la cui infanzia è trascurata, per molte persone la cui dignità umana è lesa da situazioni di povertà, per molti profughi che a causa della guerra e del terrore sono costretti a fuggire dalla loro terra».

Dopo il primo incontro di venerdì 15 aprile dal titolo *Misericordiosi come il Padre* e quello del 22 aprile su *Le opere di misericordia corporale*, nell'appuntamento conclusivo si è parlato di *Le opere di misericordia spirituale*. Gli incontri sono stati pensati per tutti gli operatori Caritas e per le persone che desiderano motivare il loro volontariato.



la tua è una fantastica storia da raccontare...

[www.rietifoto.photosi.com](http://www.rietifoto.photosi.com)



**rietifoto** **video**  
la fotografia nella tua città

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914

# SCENDI IN PIAZZA E FAI VINCERE LA SOLIDARIETA'

*L'8xmille per il bene comune*



## COME AIUTARE AD AIUTARE

È un anno particolare quello che stiamo vivendo, che si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Con l'8xmille, la Chiesa cattolica può offrire un maggiore numero di risposte concrete a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale. Promuovere questo strumento per il suo sostegno economico (che non è mai un fine) aiuta ad aiutare. Perché se fondamentale è la buona volontà, altrettanto lo sono le risorse economiche. Le parrocchie che hanno vinto finora hanno potuto realizzare i propri progetti grazie ad ifeelCUD. Quest'anno c'è una novità.

"In questa nuova edizione - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. promotore del concorso - gli obiettivi sono 2: il primo, che si conferma prioritario, vuole continuare a sostenere progetti di utilità sociale, che spesso poi diventano valide alternative e risposte tangibili per le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro e gli anziani soli. Il secondo è quello di mostrare, attraverso un evento di sensibilizzazione e di trasparenza, l'uso di questi fondi anche a livello locale e quindi la loro importanza poiché permettono di realizzare opere utili nel proprio contesto sociale".

Si può, dunque, *amare e agire* per il bene del prossimo con un "progetto"? Affermativo.

Ma attenzione a non cadere nella tentazione di pensare "qualcun'altro ci penserà".

Si può e si deve agire insieme. E se talvolta si rinuncia a qualcosa di personale per poterlo donare, in questo caso per "dare" basta "ideare", e farlo con la propria comunità.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Il concorso nazionale *ifeelCud* - promosso dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. - invita tutte le parrocchie a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e ad organizzare un evento di promozione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica da documentare con un video oppure con un servizio fotografico. *In palio 8 contributi economici fino a 15.000 euro. È previsto anche un Premio della Giuria per il miglior video che racconterà l'evento. A vincere sarà la solidarietà e, anche se è rimasta nel nome, non è più obbligatoria la raccolta delle schede CU\* (ex CUD), che resta comunque una pratica auspicabile. Il bando si concluderà il 30 maggio.*

## I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2015

Le buone idee vincono sempre. Vincono se si sviluppano in progetti. E i buoni progetti hanno chiari gli obiettivi da raggiungere e le modalità per poterlo fare. Fondamentale è saper coinvolgere le proprie comunità parrocchiali che poi ne beneficeranno direttamente e, con loro, le realtà locali. L'esempio in queste brevi sintesi che possono essere approfondite sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).



**Parrocchia S. Francesco di Paola di Scafati (SA):** *La Casa di Francesco* offre una struttura di prima accoglienza e di ascolto dove ognuno possa confidare i propri disagi, trovare conforto, sollievo e chiunque abbia bisogno possa lavarsi, vestirsi, riposarsi, nutrirsi.

**Parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio (NA):** *Il Buon Rimedio* potenzia i servizi parrocchiali esistenti, già realizzati con l'8xmille, attraverso una serie di laboratori di specializzazione (ceramica, lettura, teatrale, musicale ed informatico) per consentire ai giovani del difficile quartiere di Scampia di formarsi in vari ambiti ed individuare nuove opportunità di crescita professionale.

**Cattedrale di Bari:** *Orchestra del Borgo Antico di Bari*, prendendo ad esempio il sistema "Abreu" del Venezuela, attraverso la musica e la formazione di un'orchestra cerca di recuperare alcuni ragazzi a rischio di Bari vecchia inserendoli in un percorso formativo comunitario.

**Cattedrale S. Lorenzo Maiorano (Manfredonia):** *Guarda con speranza il tuo futuro* potenzia i servizi parrocchiali esistenti con lo sportello polivalente e alfabetizzazione, per promuovere l'integrazione socio lavorativa di persone immigrate e di italiani disoccupati, e un laboratorio di sartoria e realizzazione di prodotti artistici e culturali, per favorire la ricerca di un'occupazione.

**Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Saronno):** creazione *Fondo cittadino di solidarietà*, già operativo da due anni, ha la finalità di offrire un sostegno materiale e morale alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, che non ricevono un aiuto dai servizi sociali del Comune.

**Parrocchia di S. Agazio Martire di Guardavalle (CZ):** *Insieme abbattiamo le barriere* ha l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili attraverso la realizzazione di uno spazio polifunzionale con laboratorio, sala da pranzo, sala lettura con biblioteca e caffetteria che permetterà loro di incontrarsi, sviluppare le proprie abilità residue e favorire le relazioni sociali.

**Parrocchia S. Filippo Neri (MI):** *Insieme siamo un dono* ha la finalità di potenziare i servizi parrocchiali esistenti con una serie di nuove attività volte ad aiutare gli anziani e le famiglie bisognose in un quartiere difficile di Milano, la Bovisasca. La creazione di "una rete di prossimità" e l'istituzione della "badante di condominio" sono due dei punti chiave del progetto.

## COME FUNZIONA IFEELCUD 2016

PER CONCORRERE LE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A:

- iscriversi online su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare nella propria parrocchia

un evento di promozione e sensibilizzazione alla firma per l'8xmille

- documentare l'evento con un piccolo video o fotoreportage

Vincono le 8 parrocchie che hanno realizzato i progetti considerati più meritevoli da una Giuria

secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

Il video permette di concorrere alla vincita di un premio aggiuntivo di 1.000 euro.

Proclamazione dei vincitori sul sito il 30 giugno 2016.

**Tutte le info su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)**

\*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (EX CUD) SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL CU. IN ALTERNATIVA SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO UNICO (SCARICABILE DA [WWW.IFEELCUD.IT](http://WWW.IFEELCUD.IT)).